



Mario Luni, Oscar Mei, Claudia Cardinali, Francesca Uttoveggio

Tracce della frequentazione libya nel sito di fondazione di Cirene

Area del Ginnasio ellenistico – Caesareum

L'indagine archeologica che ha avuto luogo nell'area del Ginnasio di Cirene è nata in seguito ai primi scavi effettuati dallo scrivente nell'area negli anni 1968-1975, finalizzati a definire la cronologia del monumento ellenistico, poi trasformato in età romana in complesso forense¹ (figg. 1-2). I frammenti di ceramica greca arcaica e ad impasto rinvenuti in questa fase in connessione con il vergine furono sul momento inventariati, in attesa di effettuare scavi sistematici nella stessa zona proprio per trovare una risposta alla presenza di una notevole quantità di ceramica pregreca in un'area che, nella letteratura scientifica, risultava ancora al di fuori della Cirene dei primi colonizzatori². Un progetto di scavi finalizzati a riconoscere lo sviluppo della città in epoca arcaica e ad individuare tracce della preesistente frequentazione libya dell'area è stato attivato nel 1997; negli ultimi dodici anni sono stati pubblicate notizie preliminari sullo sviluppo della ricerca ed alcuni materiali significativi di epoca arcaica, recuperati in vari saggi, sono stati presentati da Oscar Mei³.



Fig. 1 – Veduta della città di Cirene con l'Acropoli, l'Agorà, il Ginnasio e con la via Skyrotà al centro (dall'alto verso il basso) (MAIC Università di Urbino).

¹ LUNI 1988, 271–277; 1990, 98; 2007a, 377–400.

² La ricerca in passato è stata incentrata sull'Agorà, messa in riferimento con l'Acropoli; per quanto riguarda l'abitato di età arcaica: STUCCHI 1967, 43; BACCHIELLI 1996, 311.

³ Una presentazione preliminare della ricerca è stata pubblicata in MEI 2006a, 2006b. Hanno collaborato all'attività di scavo, tra il 1999 ed il 2008, i dott. Claudia Cardinali, Roberta Leone, Carlotta Panico, Francesca Uttoveggio, Filippo Venturini. Ad Oscar Mei si deve la pubblicazione di alcune classi di ceramica greca arcaica, rinvenute in saggi nel Ginnasio.



Fig. 2 – Pianta della città di Cirene, con la segnalazione in rosso dei siti di rinvenimento di materiali libyi (elab.: O. Gessaroli).

L'area interessata dallo scavo è precisamente ubicata nel settore Sud-orientale del Ginnasio (figg. 3-4), immediatamente a ridosso del colonnato interno, e comprende sia una parte dell'ampia zona centrale a cielo aperto, sia quella rivolta verso il poderoso muro perimetrale meridionale. In totale sono stati effettuati 21 saggi stratigrafici, che hanno interessato un'area di 20x15m, ed hanno permesso di evidenziare l'esistenza di una struttura edilizia di medie dimensioni, caratterizzata da un muro di fondazione dello spessore

di cm 60-70, costituito da pietre informi di calcare sommariamente messe in opera, anche se con un tentativo di regolarizzazione dei due paramenti; l'alzato è formato da blocchi squadrati sempre di calcare, disposti con una certa regolarità, e da una copertura di tegole, delle quali sono stati rinvenuti vari frammenti.

I dati fino ad ora raccolti sono ancora in veste preliminare, sia riguardo alla cronologia e allo sviluppo dell'impianto edilizio, sia riguardo alla definizione dell'articolazione strutturale⁴: i muri riportati in luce costituiscono almeno due ambienti pressoché rettangolari (m 7,5 X 3,5), finiti nei loro perimetri, e parte di un terzo. Essi non sono collegati con altri edifici: infatti murature relative ad una seconda struttura, rinvenute ad Ovest dei tre ambienti, sono collocate a breve distanza dalla prima. Tali strutture risultano caratterizzate, relativamente al lato lungo, da un orientamento simile a quello dell'asse viario Ovest-Est (*Skyrotà*) su cui si è impostato il primitivo impianto urbano di Cirene. Lievi differenze eventualmente registratesi rispetto agli allineamenti originari possono spiegarsi anche tenendo conto della pressione esercitata dai soprastanti livelli del terreno in fasi *post*-arcaiche⁵.

Gli strati di pertinenza dei frammenti di ceramica arcaica sono essenzialmente due; presentano entrambi uno spessore di 15 cm circa e sono costituiti da una terra marrone chiaro il primo, bruna il secondo, la cui consistenza si fa più tenace man

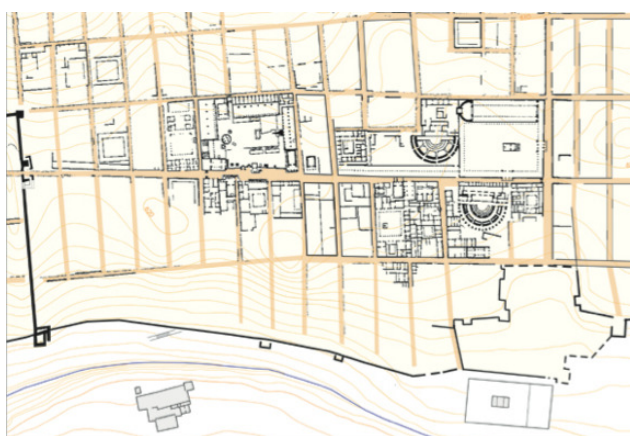


Fig. 3 – Pianta del Quartiere dell'Agorà, con la "Casa del Propileo" (in alto), il Ginnasio e il *Dioskourion* (in basso) (elab.: O. Gessaroli).

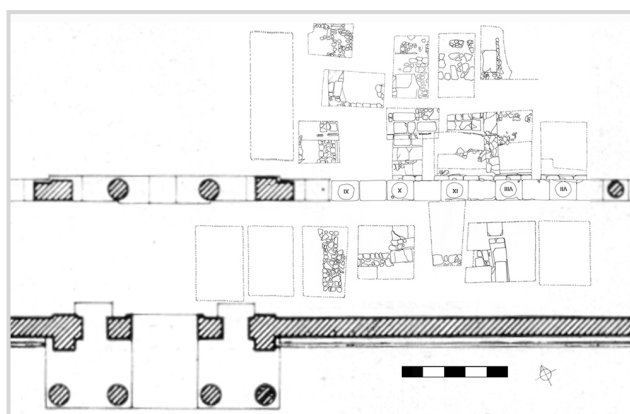


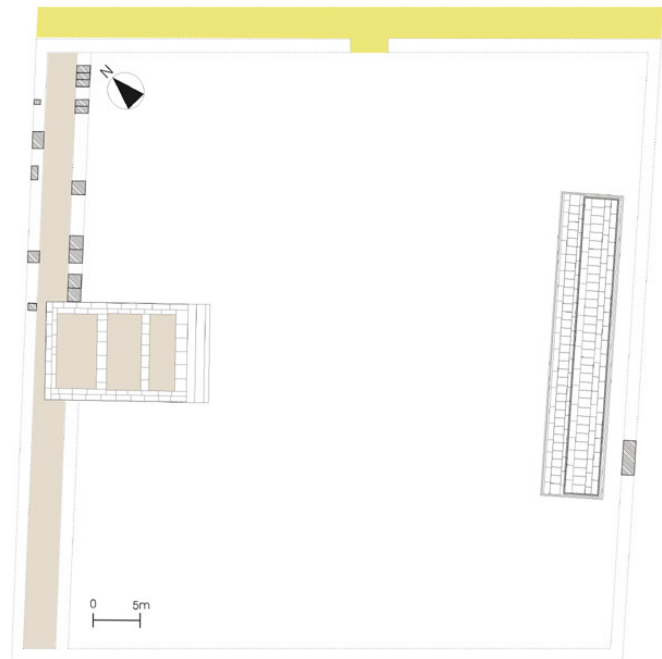
Fig. 4 – Pianta delle strutture murarie di epoca arcaica rinvenute in vari saggi all'interno del Ginnasio (disegno: F. Uttoveggio).

⁴ Si è trattato di uno scavo stratigrafico complesso, che ha richiesto numerosi interventi annuali da parte di vari ricercatori e che va continuato con attenzione per giungere a conoscere nella sua globalità un raro esempio superstite di strutture di età arcaica articolate in una serie di ambienti.

⁵ Lo stesso fatto, comune per quanto riguarda strutture di fasi arcaiche, si verifica ad esempio anche per i muri di alcuni ambienti del santuario extra-urbano di Demetra e Kore, nonché dell'Agorà: WHITE 1993, 29; STUCCHI 1965.

Fig. 5 – Pianta del Santuario dei Dioscuri all'inizio dell'età classica (disegno: O. Mei).

mano che si va in profondità. Non si sono rinvenute buche, né pozzi, né scarichi di materiale, ma i pezzi ceramici erano contenuti all'interno di questi strati in maniera uniforme. L'unità stratigrafica sottostante è costituita da terra nera, granulosa, ricca di residui organici, molto compatta⁶: essa ha restituito numerosi frammenti di ceramica ad impasto plasmata a mano, frammenti di probabile intonaco di capanna e grumi irregolari di terracotta, probabile indizio di focolari, distribuiti soprattutto nella porzione sommitale dello strato. Tali testimonianze fittili si presentano in associazione con numerosi reperti silicei di piccole dimensioni, oggetto di studio da Cecilia Conati Barbaro. Tale strato non è regolare, ma è caratterizzato da avvallamenti e buche; esso è stato tagliato ed asportato per impiantare la struttura formata dai muretti di ciottoli a secco delle fondazioni di età arcaica sopra descritte.



La destinazione abitativa di questi ambienti è ipotizzata sulla base dell'abbondante documentazione di vasellame domestico rinvenuta e dai numerosi resti di ossa animali, residui di pasti. All'interno dell'edificio lo strato di terra nera è relativamente poco spesso, 5-10 cm circa su tutta la superficie indagata, mentre all'esterno (ad Est e ad Ovest) emerge ad una quota superiore e presenta uno spessore che va dai 30 ai 45 cm. Esso poggia direttamente sul terreno vergine, costituito dalla roccia calcarea caratteristica del luogo⁷.

Dioskourion

L'area sacra in questione è posta immediatamente a Sud del Ginnasio ellenistico-*Forum* di Cirene e fu interessata solo marginalmente dai lavori di sterro degli anni '30 del Novecento⁸. Qui Sandro Stucchi aveva in passato riconosciuto tre templi di età romana⁹ e gli inglesi Smith e Porcher avevano scavato a metà Ottocento il cosiddetto "Tempio di Afrodite", rinvenendo all'interno 54 pezzi marmorei figurati o iscritti¹⁰. Dopo gli interventi di restauro in relazione al Teatro 3, che in età romana ha occupato il centro del vasto spazio sacro¹¹, la Missione Archeologica dell'Università di Urbino ha ripreso in esame con interventi sistematici di scavo e ricerche mirate l'intera area e i singoli monumenti ad essa pertinenti¹². In particolare sono stati effettuati saggi di scavo in relazione al Tempio centrale dell'area, che Stucchi aveva chiamato Tempio "Ipetrale"¹³, che recentemente è stato provvisoriamente rinominato Tempio "a Divinità della Fecondità" e che ora possiamo riferire ai Dioscuri grazie al rinvenimento di iscrizioni¹⁴ (fig. 5). Per quanto riguarda quest'ultimo

⁶ Tale strato è stato messo in luce ed evidenziato anche dal Pernier negli scavi del Santuario di Apollo (PERNIER 1935, 11-12); negli scavi eseguiti all'interno della Casa del Propileo di Cirene (BALDASSARRE 1987, 18) e più di recente sotto il Ginnasio ellenistico (LUNI 2005, 73-74).

⁷ BUSDRAGHI, GESSAROLI, LUNI 2000, 1279-288; BUSDRAGHI, GESSAROLI 2006, 171-180.

⁸ Relazione dattiloscritta dell'assistente Sinesio Catani sull'attività a Cirene nel 1915-1916; LUNI 1998, 319-350.

⁹ STUCCHI 1975: Tempio "a Due Ali", 259; "Ipetrale", 256; del "Mosaico a Meandro", 102 e 241.

¹⁰ SMITH, PORCHER 1864, 76.

¹¹ STUCCHI 1975, 291; LUNI 2005, 77-86.

¹² LUNI, MEI 2006a, 3-16; 2006b 57-69.

¹³ STUCCHI 1975, 256.

¹⁴ LUNI 2006b, 2187-2192; 2008 (in stampa).

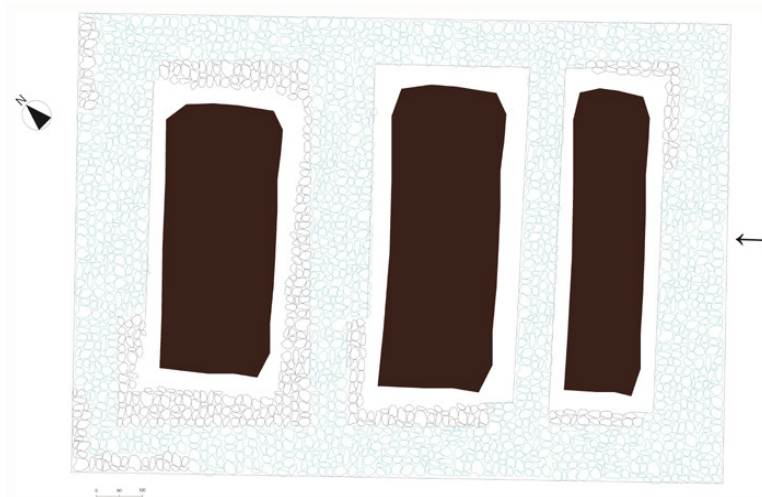


Fig. 6 – Pianta della fase più antica del Tempio dei Dioscuri (disegno: O. Mei).

tempio, le indagini stratigrafiche hanno mostrato che l'edificio venne costruito già alla fine del VII secolo a.C. (figg. 6-7).

Le unità stratigrafiche databili all'età arcaica, che hanno restituito anche qualche materiale residuo a nostro avviso databile a fasi precedenti, sono state identificate in tutta l'area interessata dai sondaggi e sono caratterizzate da terra marrone, sempre più compatta e più scura mano a mano che

si va in profondità. All'interno del Tempio dei Dioscuri invece, gli strati medio e tardo-arcaici si presentano essenzialmente in giacitura secondaria, essendo costituiti da terra, di colore marrone chiaro e di consistenza sabbiosa, da pietre e da artefatti sistemati come riempimento dei tagli di fondazione dell'edificio e come livellamento per la costruzione dei piani pavimentali. Le fondazioni del Tempio inoltre tagliano uno strato di terra marrone scuro, che ha restituito materiale databile alla prima metà del VI secolo a.C., uno di terra quasi nera, con pochi materiali databili alla seconda metà del VII secolo a.C., ed uno strato di terra nera, granulosa, ricca di residui organici e molto compatta, del tutto simile all'unità stratigrafica identificata nei saggi all'interno del Ginnasio-*Caesareum* e individuata uniformemente anche in tutti i sondaggi effettuati nell'area sacra. Tale strato è in diretto contatto con il basamento roccioso, costituito sempre dalla biocalcarenite caratteristica del luogo, e ha restituito frammenti di ceramica arcaica di importazione di età precoloniale, frammenti di ceramica plasmata a mano, distribuiti nella parte più alta della US, oltre a numerosi reperti silicei distribuiti all'interno dell'intero strato antropico, caratterizzato dalla presenza di resti *in situ* di focolari.

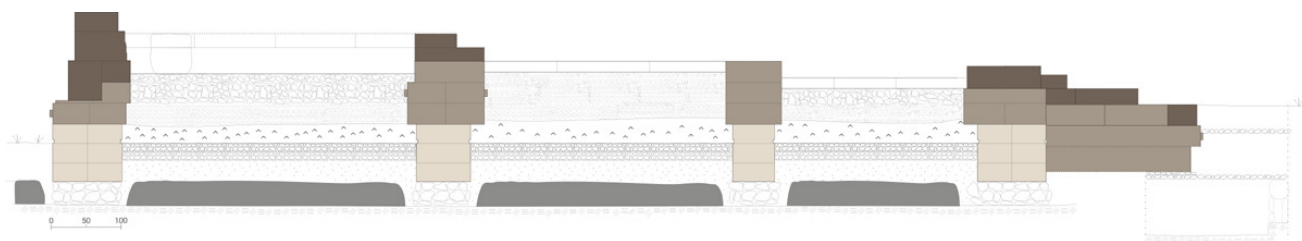


Fig. 7 – Tempio dei Dioscuri: sezione Est-Ovest, con le varie fasi dell'edificio, dal VII a.C. al II d.C. (disegno: O. Mei).

La documentazione

Viene qui presentata in sintesi la documentazione rinvenuta, che consentirà di riflettere in un prossimo ampio contributo su temi fondamentali per la storia di Cirene. Il recente rinvenimento di nuovi frammenti di ceramica di importazione datati tra la fine dell'VIII e la metà del VII secolo a.C. ci permette di approfondire il tema della fase più antica della fondazione coloniale della città, oggetto di dibattito già in passato¹⁵.

Cirene è stata fondata su un "promontorio" in cui nello strato archeologico più antico le tracce della frequentazione libya pregreca cominciano ad avere una certa estensione e ad assumere una consistenza

¹⁵ BOARDMAN 1966, 149–156; 1968, 41–44; STUCCHI 1984, 161–172; 1985, 157–162; 1989, 74–84; 1985.

sempre più significativa. Le ulteriori ricerche mirate in atto consentiranno di fornire ulteriori elementi per caratterizzare sempre meglio l'antefatto di almeno due millenni della "presenza" libya in un'area ricca di acqua e difesa dalla morfologia del luogo.

(M.L.)

I reperti

I materiali di seguito presentati provengono da una serie di saggi effettuati tra il 1968 ed il 2008 nel Quartiere dell'Agorà di Cirene da parte della Missione Archeologica dell'Università di Urbino, sotto la direzione di Sandro Stucchi fino al 1991 e di Mario Luni a partire dal 1996, in collaborazione con il Dipartimento alle Antichità di Shahat. Si tratta di indagini stratigrafiche compiute all'interno del Ginnasio-*Caesareum* negli anni 1968-1975 e 1997-2003, e nell'area sacra posta a Sud dello stesso Ginnasio-*Caesareum* tra il 2003 ed il 2008 e tuttora in corso.

I reperti comprendono ceramica arcaica risalente ai primi decenni dalla fondazione di Cirene (fine del VII - inizi del VI secolo a.C.), unitamente ad alcune decine di frammenti di ceramica di età precoloniale, precedente al 631 a.C. e frammenti di ceramica comune tornita, realizzata sia con argilla grezza sia con argilla depurata. In relazione alla frequentazione libya del "promontorio" su cui poi è stata insediata la colonia di Cirene, va segnalato il rinvenimento di frammenti di intonaco di capanna, residui di focolari, frammenti di un forno in terracotta e frammenti di ceramica ad impasto plasmata a mano.

Ceramica di importazione di età precoloniale

Dalla parte sommitale dello strato di terra nera che copre il basamento roccioso provengono alcuni frammenti di ceramica arcaica di importazione, databili tra la fine dell'VIII e la metà del VII secolo a.C. (fig. 8), ad un periodo quindi anteriore alla fondazione della colonia di Cirene (risalente secondo la tradizione al 631 a.C.). Si segnalano, tra gli altri, tre frammenti di *pythoi* a rilievo databili almeno alla metà del VII secolo a.C.¹⁶, decorati con teorie di animali e di carri in processione o, più probabilmente, in corsa; tre frammenti di ceramica protocorinzia (due di *oinochoái* a fasce della prima metà del VII secolo a.C.¹⁷ e uno di cratere della fine dell'VIII secolo a.C.¹⁸); un frammento di cratere tardo-geometrico con teorie di uccelli stilizzati¹⁹ (fine VIII – inizi del VII secolo a.C.); una coppa a uccelli della metà del VII secolo a.C.²⁰. Altri frammenti di coppe a uccelli fanno parte della tipologia più antica di questa classe ceramica e sono collocabili cronologicamente all'interno del terzo quarto del VII secolo a.C., a cavallo cioè della data tradizionale della colonizzazione terrea di Cirene.



Fig. 8 – Frammenti di ceramica di importazione di età precoloniale.

¹⁶ CASKEY 1976; EBBINGHAUS 2005.

¹⁷ BENSON 1989, 23, n. 8.

¹⁸ BENSON 1989, 14, n. 5.

¹⁹ BOARDMAN 1998, 24 ss.

²⁰ COOK, DUPONT 1998, 26.

Fig. 9 – Frammenti di ceramica di importazione di fine VII - inizi VI secolo a.C.

Ceramica di importazione di fine VII - inizi VI secolo a.C.

Numerosi sono i frammenti ceramici di importazione di età arcaica databili ai primi anni di vita della colonia, tra l'ultimo quarto del VII ed il primo quarto del VI secolo a.C. (fig. 9). Oltre alle già citate coppe a uccelli e alle loro eredi coppe a rosette, tra la ceramica fine si segnalano frammenti di piatti dello *wild goat style*, coppe chioti, coppe ioniche, *kotylai* corinzie, coppe cicladiche.



In questo periodo dominano quindi le produzioni greco-orientali, modesta appare invece la consistenza della ceramica corinzia, che si fa più intensa a partire dal secondo venticinquennio del VI secolo a.C., così come la ceramica laconica, quasi inesistente prima del 575 a.C. Tra le anfore da trasporto dominano le produzioni chioti, seguite da quelle clazomenie a partire dall'inizio del VI secolo a.C.: non molti sono gli esemplari di origine lesbia, così come i frammenti di anfore cicladiche e cretesi²¹.



Fig. 10 – Frammenti di ceramica arcaica di produzione locale.

Ceramica arcaica di produzione locale

Dagli strati arcaici provengono numerosi frammenti di ceramica comune tornita di produzione locale (fig. 10). Essi comprendono sia imitazioni di forme greche (ad esempio di coppe ioniche e di coppe emisferiche) sia forme probabilmente locali. Si segnalano, tra gli altri, alcuni frammenti di *pythoi* con grosso orlo estroflesso, frammenti di coppe carenate e un esemplare intero di coppa kantharoide biansata²². Numerosi sono gli esemplari pertinenti alle cosiddette "collared bowls"²³ (fig. 11), una sorta di coppe-ciotole con vasca a pareti tese, orlo estroflesso e in grossato che costituisce una specie di fascia o collarino. Le "collared bowls", derivanti probabilmente da prototipi corinzi²⁴, sono comunque attestate in età arcaica in tutto il Mediterraneo²⁵, almeno per la variante bacino-mortaiio, e in Cirenaica la loro forma giunge pressoché inalterata fino all'età ellenistica²⁶. Tali frammenti sono sia in ceramica fine sia in ceramica grezza e presentano gli stessi



Fig. 11 – Frammenti di ceramica arcaica di produzione locale: "collared bowls".

²¹ MEI 2006a, 2006b.

²² Si possono stabilire confronti con alcuni esemplari di coppe da Tocra: *Tocra I*, n. 1461; *Tocra II*, nn. 2306-2309.

²³ Il termine "collared-bowls" è stato coniato da J. Thorn: THORN 1997, 129.

²⁴ *Agora XII*: 80, fig. 256, n. 300, tav. 13.

²⁵ Si vedano, ad esempio: *Histria IV*: 111, n. 723; *Eretria XIV*, 42, n. V131, tav. 111; *Agora XII*, 369 ss.; *Pyrgi*, 538, n. 30, fig. 393,3.

²⁶ Si conoscono esemplari, datati tra IV e III secolo a.C., da Cirene e da Apollonia: SANTUCCI 1998; *Apollonia*, 124.

inclusi e la stessa tipologia di argilla della ceramica ad impasto realizzata a mano²⁷.

(O.M.)

Statuine di terracotta di epoca arcaica

Nell'ambito delle attività della Missione Archeologica dell'Università di Urbino è stata condotta anche la ricognizione di tutte le evidenze coroplastiche rinvenute nel corso delle indagini archeologiche presso il Quartiere dell'Agorà, a partire dagli anni '60 sino ad oggi, e in modo più ampio di tutte le terrecotte figurate rinvenute nella città di Cirene. In questo stesso ambito sono stati presi in considerazione anche i balsamari, data la stretta connessione tra questi oggetti da un punto di vista tipologico e tecnico e l'impossibilità in alcuni casi, dato lo stato di conservazione degli esemplari, di individuarne con certezza la funzione (fig. 12).

Lo studio consente di rilevare come poche siano le evidenze relative al VII secolo a.C. che, allo stato attuale delle indagini, si limitano ad alcune figurine importate a Cirene già a partire dal periodo precoloniale, a partire dal primo quarto del VII secolo a.C., di produzione rodia e samia, provenienti da scavi della Missione Americana nell'area del Santuario extraurbano di Demetra e Kore²⁸.

A queste va aggiunta una testa femminile con *polos* rinvenuta nel corso degli scavi eseguiti negli anni '60 nell'area del Portico Est nell'Agorà, databile all'ultimo quarto del VII secolo a.C. che trova confronti in esemplari di fabbrica locale attestati a Gela²⁹.

Un busto femminile piuttosto stilizzato, con le braccia lungo il corpo ed i seni in evidenza proviene dai più recenti scavi condotti nel cosiddetto Tempio Ipetrale³⁰ e richiama esemplari analoghi dall'Heraion di Samo riferibili al VII secolo a.C.³¹.

Già lo studio dei materiali rinvenuti nell'area del Santuario extraurbano di Demetra e Kore ha rilevato come nel corso del VI secolo a.C., e con maggiore intensità nel terzo quarto del secolo, balsamari e terrecotte di produzione greco-orientale, e soprattutto milesia, facciano la loro comparsa a Cirene ed influenzino la produzione locale³².

Da una saggio eseguito nel 1962 nell'Agorà proviene ad esempio un frammento di balsamaro dipinto, completamente ricoperto da vernice marrone; si conserva solo una porzione con raffigurazione di due zampe di volatile. L'esemplare, di produzione ionica³³, è databile al periodo 600-580 a.C.

Nell'ambito del primo quarto del VI a.C. si inquadrano altri due balsamari di produzione greco-orientale, uno frammentato e non meglio identificabile, l'altro a forma di scimmia, acefala, entrambi rinvenuti negli scavi condotti nell'area dell'Agorà³⁴. Essi presentano analogie con alcuni esemplari



Fig. 12 – Terrecotte figurate di età arcaica rinvenute nel corso delle indagini archeologiche nel Quartiere dell'Agorà di Cirene.

²⁷ Frammenti di ceramica comune arcaica locale sono stati rinvenuti nell'area della Casa del Propileo di Cirene: cfr. D'ANGELO 2008.

²⁸ UHLENBROCK 1985, pl. 25,1; UHLENBROCK 1992, 18, fig. 4, 5.

²⁹ PANVINI, SOLE 2005, 36, tav. XVIII, a, d.

³⁰ TIS30401 3.

³¹ BRIZE 1997, 126, fig. 4.

³² UHLENBROCK 1985, 300, pl. 25.II.3.

³³ A 62 I1. L'esemplare è riferibile al Gruppo I C della classificazione di Gravisca, cfr. BOLDRINI 1994, 24-25, *cum bibl.*

³⁴ A 60 T; già presentati in STUCCHI 1965, 43.

rinvenuti a Tocra, caratterizzati dallo stesso tipo di decorazione a puntini neri³⁵.

Anche le più recenti indagini archeologiche condotte nel cosiddetto Tempio Ipetrales³⁶, ed in particolare una serie di saggi stratigrafici eseguiti a partire dal 2004 all'interno dell'*adyton*, hanno portato al rinvenimento di vari frammenti di terrecotte figurate e balsamari, in gran parte di produzione greco-orientale; si tratta nel complesso di circa 100 frammenti, tra i quali sono stati identificati con certezza diversi esemplari, sulla base di elementi morfologici significativi, attribuibili a diversi gruppi tematici.

Il nucleo proveniente da questo contesto presenta una certa omogeneità, quanto a caratteri formali e tecnici³⁷, da far ritenere che si tratti di fittili riferibili agli anni centrali del VI a.C. o al massimo nel terzo quarto del secolo, di produzione ionica, in attesa che le analisi chimiche possano fornire più esatte indicazioni circa l'individuazione certa dei centri di produzione. La presenza di mica negli impasti consente comunque di escludere una provenienza rodia, mentre più probabile è che si tratti di ceramica samia o milesia.

Fa parte di questo gruppo un frammento di volto³⁸ i cui tratti somatici peculiari consentono l'attribuzione al tipo di balsamaro in forma di Sileno inginocchiato³⁹, datato al 550 a.C. circa; a Tocra sono attestati esemplari simili ma con volto umano barbato⁴⁰.

Di particolare interesse è una statuetta di nano panciuto⁴¹, analoga ad un esemplare conservato a Tocra, dove è stato rinvenuto in un contesto non successivo al 540 a.C.⁴²; questo tipo, piuttosto standardizzato e diffuso⁴³, raffigura Bes, demone di origine egizia cui viene riconosciuto un valore prevalentemente apotropaico⁴⁴, la cui iconografia trova ampio sviluppo proprio a Samo.

Gli scavi nell'area hanno inoltre restituito un fallo⁴⁵ e altri votivi anatomici, dalla resa estremamente essenziale, come il frammento di braccio e di mano con pugno chiuso⁴⁶.

Un balsamaro a forma di testa di Acheloo⁴⁷, con parte superiore, lato anteriore dell'orecchio e occhio dipinti con vernice rosso-arancio, riferibile alla metà del VI a.C.⁴⁸.

A questi elementi si aggiunge un frammento pertinente alla parte anteriore del corpo di un animale⁴⁹ e il muso di un altro animale con narici rese con due segni sottoscavati⁵⁰.

Due colombe⁵¹ trovano confronto con esemplari analoghi rinvenuti a Tocra, databili a non dopo la metà VI secolo a. C.⁵²; riferibile invece al tipo di balsamaro a forma di colomba con coda verticale, anche questo attestato a Tocra e databile, sulla base dei contesti, al 550 a.C. circa⁵³, è invece un altro frammento di coda.

³⁵ *Tocra I*, p. 155; essi rientrano nel Gruppo I A della classificazione adottata per i balsamari di Gravisca, vd. BOLDRINI 1994, 23–24, cui si rinvia per la questione dell'identificazione dei centri di produzione di questi oggetti, attribuiti a fabbriche corinzie e in seguito rodie. Si veda inoltre il cosiddetto gruppo "Grenade III" di Ducat: DUCAT 1966, 164–165.

³⁶ Per una sintesi sulle attività recenti della Missione Italiana dell'Ateneo di Urbino nell'area, si veda: LUNI 2002, 66–72; LUNI in stampa.

³⁷ Il corpo ceramico non è perfettamente depurato, con inclusi di tritume organogeno e mica; l'impasto presenta i toni dell'arancio (Munsell 5 YR 6/6). Al fine di ottenere una classificazione delle varie tonalità di colore quanto più possibile oggettiva si sono analizzati i frammenti alla luce naturale diurna, in condizioni di luminosità costante; le tonalità sono state individuate con l'uso del Munsell Soil Color Charts, 1975.

³⁸ N. inv.: TiS10408 8.

³⁹ L'esemplare è riconducibile alla "Serie rodia III" di Ducat: DUCAT 1966, 57–59, pl. IX, nn. 1-2.

⁴⁰ *Tocra II*, 75, n. T106, pl. 39.

⁴¹ N. inv. TiS10401 2.

⁴² *Tocra I*, 154, n. 48, pl. 100.

⁴³ Per alcuni esemplari analoghi: BREITENSTEIN 1941, 14, n. 132; HIGGINS 1954, pl. 18.89-94 e p. 57; *Délos XXIII* pl. 25.211, 212 e p. 92; *BA*, XLVII, 1962, p. 167, fig. 24; da due tombe a camera da Morgantina, vd. BELL 1981, nn. 48 a,b, pl. 11; LYONS, 1981, nn. 56-30, 56.31, pl. 71, nel Santuario greco di Gravisca (BOLDRINI 1994, nn. 106-108), nell'*Heraion* di Samo (BRIZE 1997).

⁴⁴ *LIMC* s.v. *Bes*, p. 98; BELL 1981, 16; BOLDRINI 1994, 33 nota 35.

⁴⁵ N. inv. TiS10411 8.

⁴⁶ N. inv. TiS20411 8; n. inv. TiS20413 8.

⁴⁷ N. inv. TiS10405 8.

⁴⁸ HIGGINS 1954, n. 55, p. 47, pl. 11.

⁴⁹ N. inv. TiS10406 8.

⁵⁰ N. Inv. TiS10415 8.

⁵¹ N. inv. TiS10410 7; n. inv. TiS20401 9.

⁵² *Tocra I*, n. 58, pl. 101, anche se in quel caso si tratta di balsamari.

⁵³ *Tocra I*, 154–155, nn. 59-60, pl. 101.

Al terzo quarto del VI secolo a.C. si data un frammento di muso con narici forate⁵⁴, anch'esso riferibile ad un vaso plastico attribuibile allo "Ionian Aphrodite Group" in forma di cervo⁵⁵; ad un esemplare del tutto analogo appartiene un orecchio⁵⁶ rinvenuto in precedenza nello stesso contesto stratigrafico.

(C.C.)



Fig. 13 – Frammenti di selci.

Selci

Gli unici reperti antropici rinvenuti all'interno dello strato di terra nera soprastante il vergine sono rappresentati da utensili in selce, attualmente in corso di studio. Si tratta soprattutto di lame, ma sono presenti anche alcune punte e raschiatoi (fig. 13).

Frammenti di intonaco di capanna

Sono stati rinvenuti tutti nei saggi effettuati all'interno del Ginnasio ellenistico-*Caesareum*, nella parte sommitale dello strato di terra nera immediatamente soprastante il vergine e, come probabile residuo, negli strati superiori databili all'età arcaica (fine del VII – inizio del V secolo a.C.).

Si tratta di 36 frammenti di intonaco crudo (figg. 14-15), costituito da calce aerea mescolata con inerte di sabbia e terra ricchissima di idrossidi di ferro; all'interno, grossolano, si notano numerose e fitte tracce della presenza di elementi vegetali nell'impasto, costituite da solcature e striature che mantengono ben visibile al loro interno la forma imposta dalla fibra che vi era adagiata. Tali inclusi vegetali avevano la funzione di rendere più leggera la struttura. La parte esterna è invece più raffinata e resa omogenea da una lisciatura ottenuta tramite uno strumento piatto, simile ad un frattazzo.

Un frammento (n. 1) presenta un lato finito, a sezione diritta, lisciato proprio come la superficie esterna, ed è da mettere in relazione con la parete

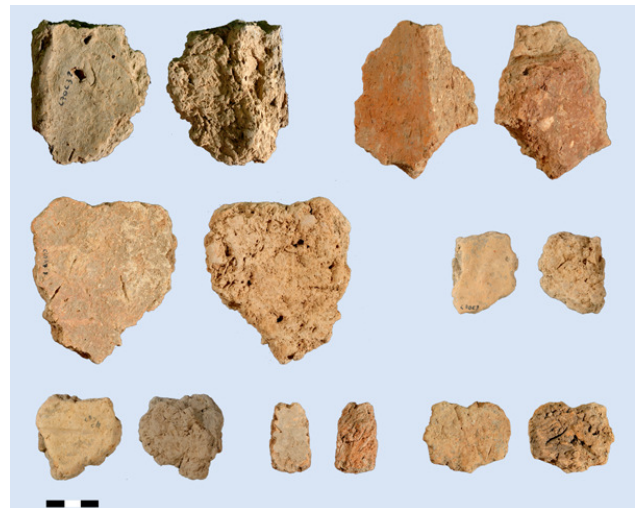


Fig. 14 – Frammenti di intonaco di capanna tra cui due ad angolo retto.

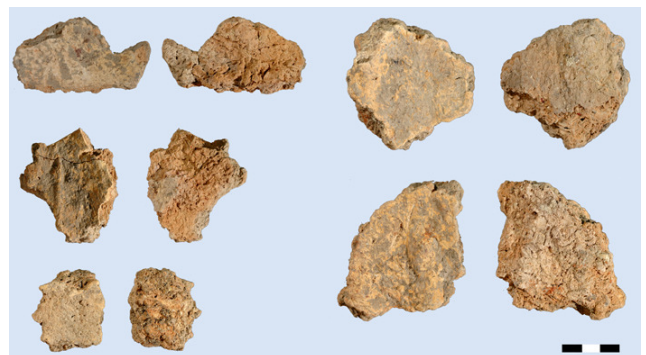


Fig. 15 – Altri frammenti di intonaco di capanna, con impronte di incannucciato.

⁵⁴ N. inv. TiS12US12.

⁵⁵ Per un esemplare analogo si veda BELL 1981, n. 54, pl. 12 *cum bibl.*

⁵⁶ N. Inv. TiS10407 8.

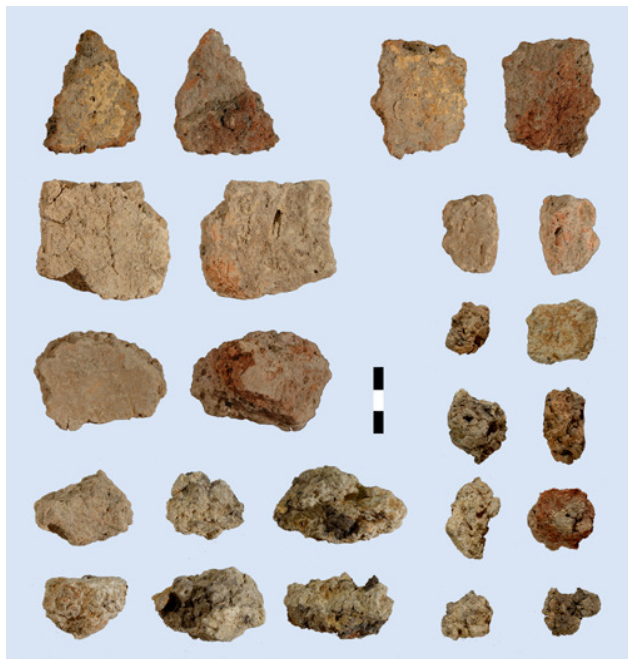


Fig. 16 – Frammenti di terra concotta pertinenti probabilmente ad un forno.

laterale di una capanna, che quindi doveva avere una forma quadrangolare. Due esemplari sono pertinenti ad un angolo di una capanna (nn. 2-3), mentre altri tre (nn. 22, 27 e 30) presentano due facce lisce e un nucleo grossolano, da interpretare forse come frammenti che conservano sia la parte interna sia quella esterna di una parete. I restanti frammenti sono invece pertinenti a semplici pareti intonacate.

Un frammento di intonaco di capanna, con le stesse caratteristiche di quelli descritti sopra, è stato messo in luce da Ida Baldassarre nel 1968 in un saggio stratigrafico effettuato nel lato Est della Casa del Propileo⁵⁷, ad alcune centinaia di metri di distanza dal Ginnasio e dall'area sacra "a Divinità della Fecondità". Tale frammento è stato rinvenuto, in associazione con frammenti di ceramica ad

impasto, in uno strato di terra nera che insiste direttamente sul basamento roccioso e che corrisponde a quello più antico identificato nei saggi effettuati dalla Missione di Urbino nel Quartiere dell'Agorà. Non risultano altri rinvenimenti di frammenti di intonaco di capanna né dal sito di Cirene in particolare, né da altri siti della Cirenaica, mentre risulta documentato ampiamente l'impiego di argilla cruda per rivestimento di alzati in incanniccato in numerosi siti del Mediterraneo dell'età del Bronzo e dell'età del Ferro⁵⁸.

Frammenti di forno in terracotta

Una consistente presenza di argilla concotta è stata messa in luce in un saggio (C99E) effettuato nel Ginnasio-*Caesareum*, precisamente all'interno dello strato di terra nera più antico, descritto in precedenza, subito all'esterno della struttura abitativa arcaica rinvenuta nel settore sudorientale del peristilio (fig. 16). Si tratta di grumi di terreno limoso-argilloso induriti dall'azione del calore sprigionato dal fuoco: sono caratterizzati da un forte colore bruno-rossiccio e sono molto friabili e quindi facilmente deperibili. La parte esterna dei frammenti è stata intonacata con un composto di calce idraulica. Altri 19 frammenti di argilla concotta sono stati rinvenuti sparsi nelle vicinanze del cumulo principale, del quale verosimilmente facevano parte e che doveva costituire un piccolo forno per alimenti. Ulteriori frammenti sparsi (18) provengono dal saggio C00B, vicino al C99E. Forni in terra sono caratteristici di siti pre e protostorici⁵⁹: un esemplare verosimilmente simile a quello di Cirene è stato individuato ad esempio a Marsa Matruh, in un contesto della Tarda Età del Bronzo⁶⁰ (XV-XIII secolo a.C.).

Ceramica ad impasto

I frammenti di seguito presentati provengono sia dai saggi effettuati all'interno del Ginnasio-*Caesareum*, sia da quelli compiuti nell'area sacra "a Divinità della Fecondità": sono stati rinvenuti nella parte

⁵⁷ BALDASSARRE 1987, 21, n. 6, tav. I o-p.

⁵⁸ Per esempio a Creta (SHAW 1971, 207–218), in contesti micenei (SHEAR 1968, 443–444; 1987, 11–12), in Siria e in Palestina (WRIGHT 1985, 422–423;), a Cipro (WRIGHT 1992, 390–391), a Marsa Matruh (WHITE 2002a, 76; 2002b, 161–162).

⁵⁹ SHAW 1990, 232–254; GESELL, DAY, COULSON 1995, 96, tav. 29c.

⁶⁰ WHITE 2002a, 62, 77–78.

Considerevole la presenza di ciotole di medie dimensioni, generalmente conservate solo in relazione alla parete, ma con alcuni frammenti di orlo diritto o leggermente curvo, con spessore che aumenta mano a mano che si procede verso il centro del vaso. Da sottolineare un altro frammento di ciotola o piccolo mortaio con orlo invece piatto e ben brunito, mentre la parete è lasciata grezza.

Si registra la presenza di alcune anse a nastro pertinenti sempre a probabili ciotole o olle, verosimilmente a corpo globulare, oltre a tre prese a bugna, una delle quali, date le dimensioni (11,3 cm), pertinente ad un cratere o ad un *pythos*. Le prese a bugna e le anse a nastro sono sconosciute ad Haua Fteah, ma presenti a Marsa Matruh⁶³.

Una novità rispetto alla grotta di Haua Fteah è inoltre rappresentata da grandi crateri o vasi per derrate alimentari, che invece costituiscono la forma più attestata nel pianoro su cui sorgerà Cirene: due frammenti di ansa e vari frammenti di pareti, con spessore che varia da 0,5 a 2,3 cm, con una media di 1,06 cm.

Finitura. La tecnica della brunitura è quasi assente, si ha una più semplice levigatura a stecca o, addirittura, con assenza di finitura delle superfici esterne in alcuni casi, con la parete lasciata grezza e con inclusi a rilievo. Alcuni frammenti presentano solcature regolari verticali, già evidenziate in esemplari del McBurney e della Baldassarre⁶⁴, mentre assente è la decorazione impressa o decorazione incisa di ampia portata. Solamente alcuni frammenti mostrano tracce di incisioni irregolari che possono far avanzare una timida ipotesi di decorazione. Assente completamente la pittura.

Notevoli sono le somiglianze con la ceramica rinvenuta dal McBurney ad Haua Fteah nei livelli V-III, datata ad un periodo compreso tra il 2500 ed il 500 a.C., come testimoniano i pochi frammenti bruniti e lo sviluppo della levigatura a stecca, nonché la presenza di alcuni frammenti lasciati grezzi: simile anche la decorazione a linee determinata dalla levigatura. Novità si hanno invece riguardo le forme e lo spessore delle pareti che a Cirene è notevolmente superiore rispetto a quello degli esemplari rinvenuti nella grotta presso Apollonia. Oltre alla tazza e ai piatti la forma più attestata è quella del grosso contenitore per derrate alimentari o *pythos*, assente invece ad Haua Fteah. I 28 frammenti segnalati (quasi il 50% del totale) fanno pensare ad un'economia agricola già di un qualche rilievo e, forse, fonte significativa di sostentamento dei Libyi di Cirene. Ciotole o pentole sono presenti sia a Cirene sia a Haua Fteah.

Strette si rivelano le analogie e affinità invece con la ceramica del Tardo Bronzo rinvenute in territorio egiziano, a Merimbde, nel Fayyum e, soprattutto, a Marsa Matruh. Come già accennato in precedenza c'è comunanza di forme (tazze, prese a bugna e anse a nastro, *pythoi*), e di alcuni inclusi presenti all'interno dell'impasto (tritume di calcare e di conchiglie).

(O.M.)

Acknowledgements

Grazie alla fiducia accordatami dal professor Sandro Stucchi, già direttore della Missione archeologica italiana in Libia, ho avuto l'opportunità di lavorare a Cirene per quaranta anni, con ricerche nel quartiere dell'Agorà e nella città. I miei più vivi ringraziamenti vanno dunque a questo illustre Maestro e a tutti i responsabili del servizio archeologico libico che hanno voluto concedermi una collaborazione efficace e cordiale: Ali El Khadoury, per lungo tempo presidente del Dipartimento di Antichità, Giuma El Anag, attuale Presidente del Dipartimento di Archeologia, Hadj Breiek Attiyah El Jiteily, Fadel Ali Mohammed e Abgulgader Mzeini, controllori delle Antichità di Cirene, Faraj Abdulaati e Said Belhazan, ispettori. Sono molto grato ai numerosi collaboratori libici e italiani, nonché alle autorità diplomatiche.

⁶³ BATES 1915, part 14, 158–165; 1927; WHITE 1986, 1989, 1990, 1994; WHITE, HULIN 2002, 85–91; HULIN 1989, 2002a, 2002b.

⁶⁴ BALDASSARRE 1987.

Mario Luni

Istituto di Archeologia, Università di Urbino
Via del Balestriere, 2
61029 Urbino
E-mail: mario.luni@uniurb.it

Oscar Mei

Istituto di Archeologia, Università di Urbino
Via del Balestriere, 2
61029 Urbino
E-mail: oscar.mei@uniurb.it

Claudia Cardinali

Missione Archeologica Italiana a Cirene dell'Università di Urbino
E-mail: claudia.cardinali@uniurb.it

Francesca Uttoveggio

Missione Archeologica Italiana a Cirene dell'Università di Urbino
E-mail: francesca.uttoveggio@uniurb.it

Bibliografia

- Agora XII*. SPARKERS B. A., TALCOTT L., 1970. *The Athenian Agora (Results of Excavations conducted by the American School of Classical Studies at Athens. Black and Plain Pottery*, Princeton.
- Apollonia*. GOODCHILD R.G., PEDLEY J.G. and WHITE D. Pottery of the 6th, 5th and 4th Cent. B.C. 976. *Apollonia, the Port of Cyrene. Excavations by the University of Michigan 1965-1967*, Suppl. *Libya Antiqua* 4. Tripoli: The Department of Antiquities, Roma.
- BACCHIELLI L., 1996. Urbanistica della Cirenaica antica, in *I Greci d'Occidente* (catalogo della mostra). Milano, 309–314.
- BALDASSARRE I., 1987. Tracce dell'abitato prebattico ad Ovest dell'Agorà di Cirene. *QAL*, XII, 17–24.
- BATES O., 1915. *Archaic Burials at Marsa Matruh, Ancient Egypt*, Part 14. London, 158–165.
- BATES O., 1927. *Excavations at Marsa Matruh*. Harvard African Studies 8. London, 124–200.
- BELL M., 1981. *Morgantina Studies. The Terracottas, I*. Princeton.
- BOARDMAN J., 1966. Evidence for the Dating of Greek Settlements in Cyrenaica. *ABSA*, 61, 149–156.
- BOARDMAN J., 1968. Bronze Age Greece and Libya. *ABSA*, 63, 41–44.
- BOLDRINI S., 1994. *Gravisca. Scavi nel Santuario greco. Le ceramiche ioniche*. Bari.
- BREITENSTEIN N., 1941. *Danish National Museum. Catalogue of Terracottas Cypriote, Greek, Etrusco-italian and Roman*. Copenhagen.
- BRIZE P., 1997. Offrandes de l'époque géométrique et archaïque à l'Héraion de Samos. In *Héra. Images, espaces, cultes, Actes du Colloques International du Centre de Recherches Archéologiques de l'Université de Lille III et de l'Association P.R.A.C., Lille, 29-30 novembre 1993*. Napoli.
- BUSDRAGHI P., GESSAROLI O., LUNI M., 2000. Ancient Quarries and Monuments of Cyrene (Shahat–Libya): Petrographic and Physical – technical Study of Rocks used in Monuments and Outcrops in the Area of Jebel Achdar. In A. GUARINO (a cura di), *Science and Technology for the Safeguard of Cultural Heritage in the Mediterranean Basin*. Paris, 279–288.
- BUSDRAGHI P., GESSAROLI O., 2006. Cave di pietra e monumenti a Cirene. In M. LUNI (a cura di), *Cirene "Atene d'Africa"*. Monografie di Archeologia Libica XXVIII. Roma, 171–180.
- BENSON J.L., 1989. *Earlier Corinthian Workshop*. Amsterdam.

- BOARDMAN J., 1998. *Early Greek Vase Paintin*. London.
- CASKEY M.E., 1976. Notes on Relief Pithoi of the Tenian-Boeotian Group. *AJA*, 80, 19–41.
- COOK R.M., DUPONT P., 1998. *East Greek Pottery*. London.
- Délos XXIII. LAUMONIER A., 1956. *Exploration archéologique de Délos faite par l'École Française d'Athènes, XXIII. Les figurines de terre cuite*. Paris.
- D'ANGELO I., 2008. Cirene in età arcaica alla luce degli scavi nell'area della Casa del Propileo: produzioni ceramiche locali di coppe ioniche, descrizione delle argille locali e dati preliminari delle indagini. In *IX Symposium on Mediterranean Archaeology* (Chieti 24-26 febbraio 2005). BAR International Series 1488. Oxford, 505–514.
- DUCAT J., 1966. *Les vases plastiques rhodiens archaïques en terre cuite*. BEFAR 209. Paris.
- EBBINGHAUS S., 2005: Protector of the City, or the Art of Storage in Early Greece. *JHS*, 125, 51–72.
- Eretria XIV. HUBER S., 2003. *L'Aire sacrificielle au Nord du Sanctuaire d'Apollon Daphnéphoros. Un rituel des époques géométrique et archaïque, Eretria XIV, Fouilles et recherches*. Lousanne.
- GESELL G. C., DAY L. P. and COULSON W. D. E., 1995. Excavations at Kavousi, Crete, 1989 and 1990. *Hesperia*, 64, 67–120.
- HIGGINS R. A., 1954. *Catalogue of the Terracottas in the Department of Greek and Roman Antiquities. British Museum, I. Greek: 730-330 b.C*. London.
- Histria IV. ALEXANDRESCU P., 1978. *Histria, IV, La céramique d'époque archaïque et classique (VI^e – IV^e s.)*, Bucharest.
- HULIN L., 1988. Marsa Matruh 1987, Preliminary Ceramic Report. *JARCE*, 26, 115–126.
- HULIN L., 2002a. Bronze Age Plain Pottery: Egyptian, Canaanite, and Cypriot. In D. WHITE (ed), *Marsa Matruh II. The Objects*. Philadelphia, 17–45.
- HULIN L., 2002b. Shell-Tempered Ware. In D. WHITE (ed), *Marsa Matruh I. The Excavations*. Philadelphia, 94–103.
- LUNI M., 1988. Il Foro di Cirene tra secondo e terzo secolo. In *L'Africa romana, Atti V Conv. di studio: Sassari, 11-13 dic. 1987*. Sassari, 271–277.
- LUNI M., 1990. Il Ginnasio-“Caesareum” di Cirene nel contesto del rinnovamento urbanistico della media età ellenistica e della prima età imperiale. In *Giornata Lincea dell'Archeologia Cirenaica*. Roma, 87–120.
- LUNI M., 1998. La scoperta di Cirene “Atene d'Africa”. In *La Cirenaica in età antica*. Atti del Convegno internazionale di studi (Macerata, 18-20 maggio 1995). Macerata, 319–350.
- LUNI M., 2002. La Missione Archeologica Italiana a Cirene dell'Università di Urbino. In *Il dialogo interculturale nel Mediterraneo. La collaborazione italo-libica in campo archeologico*. Roma, 66–72.
- LUNI M., 2005. Le nouveau Sanctuaire de Déméter à Cyrène et découvertes récentes. *CRAI*, 73–74.
- LUNI M., 2006a. L'attività recente della Missione Archeologica Italiana a Cirene. In E. FABBRICOTTI (a cura di), *Cirenaica. Nuovi dati da città e territorio*. Atti del X Convegno di Archeologia Cirenaica (Chieti 24-26 novembre 2003). BAR International Series 1488. Oxford, 498–502.
- LUNI M., 2006b. Un demi-siècle de recherches archéologiques à Cyrène. *CRAI*, 2187–2192.
- LUNI M., MEI O., 2006a. L'area sacra a divinità della Fecondità nel Quartiere dell'Agorà di Cirene. In M. LUNI (a cura di), *Cirene “Atene d'Africa”*. Roma, 57–69.
- LUNI M., MEI O., 2006b. L'area sacra a Sud del Ginnasio ellenistico-Forum di Cirene. In *Cirenaica: studi, scavi e scoperte. Nuovi dati da città e territorio*. Atti del X Convegno di Archeologia Cirenaica (Chieti 24-26 novembre 2003). BAR International Series 1488. Oxford, 3–16.
- LUNI M., 2007a. La Basilica nel Foro di Cirene. In L. GASPERINI, S. M. MARENGO, *Cirene e la Cirenaica nell'antichità*. Tivoli, 377–400.
- LUNI M., 2007b. Il Quartiere dell'Agorà-Acropoli di Cirene e il nuovo Santuario di Demetra. In E. CATANI (a cura di), *Ricerche archeologiche in Libia, Atti del Convegno, Fermo 2003*. Macerata, 175–194.
- LUNI M., 2008. Le Dioscourion de Battos découvert à Cyrène dans le quartier de l'Agorà. *CRAI*, 13–38.
- LYONS C. L., 1981. *Morgantina Studies, V. The Archaic Cemeteries*. Princeton.

- MCBURNEY C.B.M., 1967. *The Haua Fteah (Cyrenaica) and The Stone Age of The South-East Mediterranean*. Cambridge.
- MEI O., 2006a. Ceramica arcaica dall'area del Ginnasio di Cirene. Rapporto preliminare. In *Cirenaica: studi, scavi e scoperte. Parte I: Nuovi dati da città e territorio*. Atti del Convegno (Chieti 24-26 novembre 2003). BAR International Series 1488. Oxford, 491-494.
- MEI O., 2006b. Nuovi ritrovamenti di ceramica arcaica nel Quartiere dell'Agorà di Cirene. In M. LUNI (a cura di), *Cirene Atene d'Africa*. Roma, 79-84
- PANVINI R., SOLE L., 2005. *L'Acropoli di Gela. Stipi, depositi o scarichi*. Roma.
- PERNIER L., 1935. *Il tempio e l'altare di Apollo a Cirene. Scavi e studi dal 1925 al 1934*. Bergamo.
- Pyrgi. AA.VV., *Pyrgi. Scavi dal santuario etrusco (1959-1967)*. NSA 1970, II suppl.
- SANTUCCI A., 1998. Il Santuario dell'Anax nell'Agorà di Cirene, In E. CATANI, S. M. MARENGO (a cura di), *La Cirenaica in età antica*. Atti del convegno internazionale di studi (Macerata 18-20 maggio 1995). Pisa, 523-535.
- SHAW J., 1971. *Minoan Architecture: Materials and Techniques*. Padova.
- SHAW M., 1990. Late Minoan Hearths and Ovens at Kommos, Crete. In *L'habitat égéen préhistorique* Athènes, 232-254.
- SHEAR I., 1968. Mycenaean Domestic Architecture (Ph.D. dissertation, Bryn Mawr College).
- SHEAR I., 1987. The Panagia Houses at Mycenae. Philadelphia.
- SMITH R.M., PORCHER E.A., 1864. *History of the Recent Discoveries at Cyrene Made during an Expedition to the Cyrenaica in 1860-61*. London.
- STUCCHI S., 1965. *L'Agorà di Cirene, I, 1. I lati nord ed est della Platea Inferiore*. Roma.
- STUCCHI S., 1967. *Cirene 1957-1967. Un decennio di attività della Missione Archeologica Italiana a Cirene*. Roma.
- STUCCHI S., 1975. *Architettura pirenaica*. Roma.
- STUCCHI S., 1984. I vasi greci arcaici e la Cirenaica: importazioni, imitazioni ed influenze. *RAL*, XXXIX, 161-171.
- STUCCHI S., 1985. Un possibile motivo alla frequentazione precoloniale delle coste cirenaiche. *RAL*, XL, 157-162.
- STUCCHI S., 1989. Problems concerning the coming of the Greeks to Cyrenaica and the relations with their neighbours. *Mediterranean Archaeology II*. Sidney, 74-84.
- STUCCHI S., 1985. Aspetti di precolonizzazione a Cirene. In D. MUSTI, *Le origini dei Greci. Dori e mondo egeo*. Bari.
- THORN J.C., 1997. *Rowe's Cyrenaican Expeditions. Catalogue of Artifacts III-2*, Ph.D. diss., University of Manchester.
- Tocra I*. BOARDMAN J. and HAYES J., 1966. *Excavations at Tocra 1963-1965. The Archaic Deposits I*. ABSA Suppl., IV. Oxford.
- Tocra II*. BOARDMAN J. and HAYES J., 1973. *Excavations at Tocra 1963-1965. The Archaic Deposits II and Later Deposits*. ABSA Suppl., X. Oxford.
- UHLENBROCK, J. P., 1985. Terracotta Figurines from the Demeter Sanctuary at Cyrene: Models for Trade. In *Cyrenaica in Antiquity*. BAR International Series 236. Oxford, 297-304.
- UHLENBROCK J. P., 1992. Trade and the Terracottas. In *Gifts to the Goddess: Cyrene's Extramural Sanctuary of Demeter and Persephone. Expedition 1-2*. Philadelphia, 16-23.
- WHITE D., 1986. Excavations on Bates's Island, Marsa Matruh. *JARCE*, 23, 51-84.
- WHITE D., 1989. Excavations on Bates's Island, Marsa Matruh. Second Preliminary Report. *JARCE*, 26, 87-114.
- WHITE D., 1990. Provisional Evidence for the Seasonal Occupation of the Marsa Matruh Area by Late Bronze Age Libyans. In A. LEAHY (a cura di), *Libya and Egypt c1300-750 B.C*. London, 1-14.
- WHITE D., 1993. *The Extramural Sanctuary of Demeter and Persephone at Cyrene, Lybia. Final Reports, V*, Philadelphia.

- WHITE D., 1994, Before the Greeks Came: a Survey of the Current Archaeological Evidence for the Pregreek Libyans. *Libyan Studies* 25, 31–44.
- WHITE D., HULIN L., 2002. Bates's Libyan Cemetery. In D. WHITE (a cura di), *Marsa Matruh I. The Excavations*. Philadelphia, 85–91.
- WHITE D., 2002a. *Marsa Matruh I. The Excavations*. Philadelphia.
- WHITE D., 2002b. *Marsa Matruh II. The Objects*. Philadelphia.
- WRIGHT R. G. H., 1985. Ancient Building in South Syria and Palestine I. *Handbuch der Orientalistik, Siebente Abteilung: Kunst und Archaologie*. Leiden-New York.
- WRIGHT R. G. H., 1992. Ancient Buiding in Cyprus I. *Handbuch der Orientalistik, Siebente Abteilung: Kunst und Archaologie*. Leiden-New York.